



Una proposta per la pineta di Marina di Grosseto

di Bernardo Pesciullesi
Vice Presidente Assocamping

Finita la paura, iniziano le accuse e le indicazioni di responsabilità. È inutile recriminare sull'accaduto se non per analizzare le dinamiche e riflettere con attenzione sul da farsi per far sì che tutto questo non accada di nuovo: è tanto facile parlare a posteriori quanto difficile prevedere e organizzare un valido piano per il futuro. Sta di fatto che i piromani esistono, a dispetto di chi cerca di affermare il contrario; si tratti di "patologie" individuali o di atti interessati (in questo caso non si capisce la motivazione dato che la pineta in questione non ha, per fortuna, alcuna prospettiva edilizia) o peggio ancora di intimidazioni mirate – nel qual caso si aprirebbe un ventaglio di congetture che si spera siano ancora lontane dalla tranquillità economica e commerciale di Marina di Grosseto.

La questione si divide in due parti: 1) come intervenire perché tutto ciò non succeda più 2) che cosa fare di questa pineta finora lasciata a se stessa.

Per quanto riguarda il primo aspetto, fondamentale e prioritario, occorre senza dubbio un'immediata messa in sicurezza. Ciò comporta potature, diradazione del sottobosco quanto basta a mantenere inalterato l'ecosistema ambientale, ma sufficiente ad impedire una rapida propagazione di eventuali incendi futuri, abbattimento mirato di alberi, là dove necessario, per permettere ai restanti di continuare la loro crescita – tutte le pinete hanno un percorso di vita dopodiché necessitano di rinnovo e la pineta di Marina di Grosseto è vecchia e lasciarla così significa vederla lentamente morire – impianto di nuovi alberi dove il terreno è bruciato, creazione di fasce tagliafuoco che settorializzano il bosco e al contempo permettano un'agevole percorrenza dei mezzi di soccorso in caso di emergenza (cosa che purtroppo è mancata nella vicenda appena vissuta). Tutto questo – si tratta, senza essere tecnici, di un insieme di provvedimenti di buon senso – è purtroppo ostacolato dal fatto che quasi tutta la pineta è proprietà di privati e in alcuni casi suddivisa in micro lotti, spesso anche di difficile identità (eredità e passaggi ancora non accatastati ai nuovi proprietari, ecc.) e oltretutto è una pineta che economicamente non rende a nessuno – sia per la non edificabilità sia perché non dà più frutti da anni.

È chiaro che il Comune non può intervenire con un obbligo indiscriminato, tuttavia esistono delle vie legislative che impongono la necessità della sicurezza pubblica e conseguentemente l'imposizione di una manutenzione adeguata.

La strada da percorrere dovrebbe essere quella di un accordo tra amministrazione e privati affinché si facciano gli interventi più urgenti e gradualmente sia proseguito il piano di lavoro che sarà sicuramente programmato in appositi tavoli tecnici, come già annunciato dal sindaco Bonifazi. E per accordo si intende un programma di aiuto sia esso economico, dove possibile, sia di eventuali incentivi fiscali, di fondi della Regione o della Comunità Europea, di messa a disposizione di mezzi di lavoro pubblici e quindi a costi minori per i proprietari, di eventuali gestioni pubbliche provvisorie per il periodo di ricostituzione del bosco, non ultima la possibilità di cessioni demaniali là dove i proprietari non riescono o non ritengono di poter far fronte agli interventi ed altre eventuali soluzioni che riescano ad adempiere alle necessità senza massacrare economicamente né i privati né le amministrazioni.

Il secondo aspetto, che comunque non è dissociato dal primo, sia per motivi di scelte politiche che di tipologia d'intervento, riguarda la destinazione futura di un bene che, per quanto privato, deve essere considerato prima di tutto una risorsa comune e come tale non può essere, alla fine dei conti, che di fruizione pubblica.

Ciò comporta, nel rispetto di tutti quelli che sono i criteri di un buon ambientalismo – non dando adito ad integralismi inutili, esclusivamente settoriali e spesso semplicemente provocatori – la ricostituzione di una pineta da poter di nuovo vivere, con facili accessi, percorsi pedonali e ciclabili segnalati, con la garanzia di una rinnovata sicurezza (determinata da controlli maggiori rispetto al passato) e un'attenzione particolare alla pulizia del territorio: non ci scordiamo che fino ad oggi la presunta "naturalità" e "incontaminazione" della pineta non ha fatto altro che distaccarla piano piano da tutti coloro che ne avrebbero potuto godere, turisti e non, e ha creato i purtroppo logici presupposti perché si trasformasse in una discarica a cielo aperto e in un facile innesco per gli incendi.

Per inciso, relativamente a quest'ultima esigenza, i campeggi che insistono in questo splendido polmone verde sono da sempre in prima linea nella manutenzione e nella pulizia, non solo per una imprescindibile sicurezza – e per questo motivo sarebbero ben lieti di accollarsi le spese di tutela di porzioni limitrofe alle proprie attività se queste venissero date in concessione: è inutile mantenere in sicurezza un terreno quando ad un metro oltre il confine denotiamo una totale incuria con tutti i pericoli che ne derivano – ma anche consci del fatto che la pineta è una essenziale risorsa per il turismo, un'attrattiva fondamentale, fiore all'occhiello, insieme alla spiaggia, della costa grossetana.

In conclusione, l'auspicio è quello di una pineta non chiusa ed esclusivamente vincolata – abbiamo già al confine il Parco della Maremma come oasi naturalistica e veicolo di incoming per un tipo di turismo di cui beneficia tutto il territorio limitrofo. Di contro dobbiamo imporci con forza contro chi ha già idea di speculare sull'accaduto ventilando parcheggi e riapertura alle auto come tanti anni fa. Quella di Marina è sì una pineta in qualche modo "urbana", ma proprio per questo è fondamentale integrarla al meglio con l'aspetto antropico, tutelandone le caratteristiche primarie e, perché no, con l'occasione, sfruttare tutto il lavoro che verrà svolto per il suo rinnovamento e miglioramento anche come elemento promozionale per incentivare e magari risollevarne un po' l'intero ambito commerciale e ricettivo di Marina, che in questi ultimi anni non è stato certo esente dalla crisi globale. Ma questa è già un'altra storia.